CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1473
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 1473
BIBLIOTECA DEL

L' ESULE
DI ROMA

MELO-DRAMMA EROICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl'Illmi Signori Capranica

Nell' Autunno dell' Anno 1832.

Parole del Sig. DOMENICO GILARDONI.
Musica del Sig. GAETANO DONIZETTI.

CONSERV. DI MUSICA B. MARCELLO - VENEZIA

ROMA

Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Con approvazione.

PERSONAGGI.

MURENA, Senatore.
Signor Giorgio Ronconi.

ARGELIA, sua figlia.
Signora Anna Del Sere.

EMILIA, sorella minore di Argelia.
Signora N. N.

SETTIMIO, già Tribuno, ed ora proscritto.
Signor Berardo Vinter.

PUBLIO, Generale dell' Armi spedite contro la Sarmazia.
Signor Filippo Valentini.

LEONTINA, confidente di Argelia, e destinata alla cura di Emilia.
Signora Marianna Franceschini.

LUCIO, Centurione.
Signor Luigi Garofolo.

FULVIO, Decurione.
Signor N. N.

Coro di Congiunti di Murena.
di Confidenti di Publio.
di Schiave di Argelia.
Popolo - Soldati - Littori - Sacerdoti - Prigionieri Sarmati.

L'azione è in Roma sotto Tiberio.

I versi virgolati si omettono per brevità.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra Sig. *Gio: Maria Pelliccia* surrrogato dal Professore suo allievo Sig. *Giacomo Orzelli*.

Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. *Luigi Ferrari*.

Il Vestiario di proprietà de' Socj Signora *Margherita Vedova Marchesi*, e Signor *Niccola Sartorj*, sarà dai medesimi diretto.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza pubblica adorna di palagi, tempii, e monumenti. Arco trionfale. Veduta del Campidoglio. Verso la destra dell' attore, vestibolo della casa di Murena.

Suono di marziali trombe, in distanza. Il popolo attraversa la scena, e con palme in mano si reca al di là dell' arco trionfale. Quindi vengono i Congiunti di Murena, che guardando, ed additando il luogo dove si è diretto il popolo, dicono l' uno all' altro:

Publio!.. È quegli!.. Vè come si estolle,
Su le palme, su l' aste!.. La polve,
Come il popolo in globi rivolve!..
Ei s' avanza... e non v' è il Senato!..
(*avvicinandosi alla casa di Mur.*
I tuoi lari abbandona, o Murena,
D'inni, e squilli odi il suono indistinto!..
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l' Eroe vincitor!
(*Murena mostrandosi sulla soglia della casa.*
Eccomi a voi...

Coro Gioisci!
Esulta! E Argelia, e Roma,
Colui, che l' Asia ha doma,

Denno oggi posseder!
(*Mur. mostra a stento un segno d' ilarità ; quindi concentrato , fra se dice* :
Ahi! Che di calma un' ombra ,
Nemmen mert' io goder!..
Per lui ... nel mentre ... avea ...
Lustro! Splendor! Senato!
Io ... lo tradiva!.. Ingrato
Scordava ogni dover!..
Partì. Fuggì Settimio!
Ma non dal mio pensier!..
M' appare , mai sempre ,
Ramingo , piangente ,
Ignudo , gemente ;
Vicino a spirar!..
E ognora da' Numi ,
Sul capo dell' empio ,
La strage , lo scempio ,
Vendetta implorar!
Coro in disparte.
Smarrito , perplesso ,
Ragiona a se stesso!
Qual cura funesta ,
Lo puote attristar!
(*comincia a venire in iscena l' esercito trionfante.*
Coro scuotendo Murena.
Ma già spunta superbo del pondo ,
Che l'aggrava, spumante il destrier!
S' erga un canto all' Invitto , che il (mondo ,
Debellando rendè prigionier!
Tutti Lauro d' eterna gloria ,

Cinga di Publio il crine!
Mai , tanto ardir magnanimo ,
Roma , finor segnò!
Pari al cader di folgore ,
Dalle città Latine ,
Agli antri bui del Caucaso ,
Ratto , n' andò , volò!
E del gran Duce un emulo
Fatto ogni cor guerriero ;
Cadde il feroce Sarmata ,
Sotto il Romano acciar!
Pel sol valor di Publio ,
Schiavo è già l' Orbe intiero ;
E la sua fronte al Tevere ,
Servo dovè piegar!
Pub. dal carro trionfale.
Se della patria , il Genio ,
Mi torna all' aura avita ,
A coglier di vittoria ,
Il più sublime onor!
Più caro di tal premio ,
M' è il renderle una vita ,
Che aspira a dar memorie ,
Di questa assai maggior!
Mur. facendoglisi incontro.
Publio , m' abbraccia ...
Pub. disceso. E Argelia?...
Mur. Or ... la vedrai ...
Pub. Lo bramo!
Ma ... forse ... a lei? ...
Mur. Qual dubbio? ...
Pub. È mia? ...
Mur. Non diffidar.
Tutti. Del Sommo Giove al Tempio ,

Si tragga il piede ...
Mur., e *Pub.* Andiamo.
Tutti. Il sacro rito a compiere,
Al Nume tutelar:
A colui, che dalle sfere,
Vede il tutto, il tutto regge;
Che ci è scudo, ci protegge,
Della pace ne' bei dì!
Quei che ancor le nostre schiere,
Guida impavide a dar guerra;
Che distrugge, abbatte, atterra,
Chi sfidarci in campo ardì!
Pub. Del Tebro in sulla riva il popol vada,
E deponga ogni palma in sen dell' onda;
Sacro tributo a' Numi,
Che han sede, e impero in grembo al
(Re de' fiumi.
Mur. (E Argelia ancor non riede!..)
Pub. Torni il guerriero alle natìe pareti,
E pria che i suoi più cari al sen si stringa,
Consacri a Marte i nobili sudori.
Il brando, l' asta, i conquistati allori.
Mur. (Ella m' abborre!... Ed a ragion mi
(fugge!..)
Pub. Quindi tratto ogni barbaro sconfitto
Di Tiberio al piede,
Al giogo si assoggetti, alla catena.
Mur. sempre concentrato fra se.
(E la mia colpa ignora ancor!..)
Pub. prendendolo per mano. Murena...
N' andiam... Ma, qual sul volto tuo
(traspare
Segno d' affanno, che ti opprime, e ti
(ange?..

Mur. (Forza, o mio cor)... T' inganni...
Fuor di senno, vuoi tu ch'io non rimanga,
Nel rimirar, di lauri eterni adorno,
Chi figlio a me diviene in sì bel giorno?..
Pub. » Ahi sospirato dì, che invitto in armi
» Rese il mio braccio, in lui vivendo
(ognora!
Mur. Onde Argelia quì tosto il passo ad-
Or manderò... (duca,
Pub. colpito. Dalla magion' è lunge?..
Mur. È suo costume antico,
Colla germana Emilia,
N' andar là dove della madre è l' urna,
Appena il sol tutta ne indora l' etra,
E devota libar su quella pietra.
Pub. dopo aver fissato attentamente Mur.
(Sul labbro a stento il core
Gli pone il detto!... Oh dubbio!...
(Oh rio timore!..
Mur. a' Congiunti.
Altri di voi, miei cari,
In traccia della figlia il piè rivolgano...
Altri, le tede nuziali apprestino,
Fra le mura domestiche.
Publio, son teco, e accogli,
Quanto Murena appresta al tuo contento...
(Io gemo intanto, e il cor mancar mi
(sento!..)

(Publio e Murena co' Sacerdoti e i Magistrati, vanno verso il Campidoglio. Il popolo e l' esercito si ritira. I Congiunti di Murena, parte entrano nella sua casa, ed altri vanno in traccia della figlia.

SCENA II.

Settimio, tutto avvolto in un manto.

Aure di Roma!.. Io vi respiro alfine!..
Voi mi beate, in rammentar che Argelia,
Le istesse ancor respira!..
Ahi! Che presente io m' ebbi ognora,
(ovunque,
Quel dì, che il labbro mio,
Tremante, a lei porgea l' estremo addio!..
Ella la man mi strinse! E un solo accento
Profferir il dolor non le permise!
Ma oppressa dal martiro,
Tutto il suo dir converse in un sospiro!..
Tacqui allor ... L' abbandonai!..
E il suo tetto, il Tebro, Roma,
Come indietro il piè lasciava,
Mi fermava, - e lei chiamando,
Esclamava, - sospirando,
Innocente io sono ancor!
» Quando poi tutto disparve,
» E fra' barbari mi vidi!
» Morirò! sempre dicea:
» Nè saprà ch' io non son reo!
» E nel pianto, mi struggea,
» Nell' affanno, e nel dolor!
Ma di tante, e ingiuste pene,
Ebbe un Nume alfin pietà!
Me, qual pria, quì torna!.. E Argelia!..
Forse, mia più non sarà!..
Se ad altri il core
Ti avvinse amore,

I tuoi bei dì
Non turberò.
Ma almen dirai:
Colui, che amai,
Virtù nudrì,
Onor serbò.
E che da forte,
Colla sua morte,
Chi lo tradì
Ancor salvò!
» Ma quì tutto è silenzio, mentre or
(dianzi,
» Da un ermo colle, e di più salci all'
(ombra,
» A diveder mi diede il verde alloro,
» Che qual prato fiorìa,
» Su mille e mille schiere,
» Ch'oggi la patria nuovi regni acquista!..
» Oh come alla tua gloria, il cor gioiva!..
» Terra adorata, e a me pur troppo cara!
» Sebben di colpe nido ancor tu fossi!..
(*scorgendo il vestibolo della casa di Murena.*
La magion di Murena! Il mio nemico!
Sì la ravviso! È questa!
Ignota forza, mi vi spinge, e arresta,
A un tempo istesso! Ah, s'io saper potessi
Ch' ivi Argelia è tuttora ...
Il piè vi riporrei ...
(*vedendo venir delle donne.*
Ma, quì appressarsi
Veggio stuol di donzelle ...
Di lor l'incontro or d'evitar fia d'uopo!
(*inosservato si rimane in disparte.*

SCENA III.

Argelia con Emilia, Leontina, seguita dalle schiave; e Settimio.

Arg. alle schiave.

O voi... che a servitù sospinse il fato!
Quanto men fier del mio, è il vostro stato!
Set. fra se, indietro.
Qual voce!
Arg. Non mai turbi le vostr' alme,
Affetto, che contrasti un rio destino!
» *Set. come sopra.*
» Quali accenti!
Arg. » Ma sieda ognora in voi
» La bella calma, d' innocenza figlia,
» Che compagna prescelsi,
» Nel pio dover, che della madre estinta
» A compier vo sovra il marmoreo avello.
Set. come sopra.
Quel detto in cor penétra!
Arg. Itene all' opre usate,
Che il padre intanto quì mi attende.
(*si ritirano Leontina, Emilia, e le schiave.*
Set. avanzandosi a poco a poco.
Oh dolce
Speme, ti avvera!
Arg. concentrata fra se.
Riede Publio in Roma!
Tutti incontro gli vanno, io sola il fuggo!
Set. Ah no, ch' io non m' illudo!..
Arg. A lui mia destra il genitor destina!

Set. » *Guardando intorno.*
» Giacchè solo io quì sono!
Arg. » Mio consorte esser debbe, ed io
(non l' amo!
Set. Si dilegui ogni dubbio...
(*avvicinandolesi.*
Arg. No, che sposa infedel, spergiura
Non mai sarò!.. (amante,
Set. Nell' appressarm' io tremo!
Arg. con forza ed entusiasmo.
Se obblìo Murena chi gli diè splendore;
Il suo benefattor la figlia adora!..
Set. quasi vicino.
Murena udii!..
Arg. E Argelia...
Set. subito. Argelia disse!..
Arg. Fida a Settimio!..
Set. con forza. Fida!.. Eterni Dei!..
(*al grido di Settimio, volgendosi Arg.*
Arg. Son desta!..
Set. Non vaneggio!..
A 2. abbracciandosi. Ah sì, tu sei!..
Fia ver?.. Oh Ciel!.. (Argelia!
(Settimio!
Al fianco mio! Tu stessa
Ah solo, questo amplesso,
M' inonda di contento!
Disperde ogni tormento!
Compensa ogni martir!
Arg. Ma quì financo l' aura
Congiura a' danni tuoi!
Perir se quì non vuoi,
Non resta, che il fuggir!..
a 4.

No ... Non fuggir !.. Ti ferma ...
Che dissi !.. Io non ragiono !..

A 2. Ah sempre a te vicin$^{a}_{o}$,
Seguendo un sol destino,
Per me sarà sollievo
La vita, ed il morir.

Set. » Bandito dalla patria,
» Te sola ognor bramai,
» Ti vidi! T' abbracciai,
» Fu pago ogni desir.
Ma dì, Settimio reo
Credesti tu ?..

Arg. Giammai.

Set. Argelia, ah quando udrai,
Chi m' era traditor.
Le chiome sollevartisi,
Dovranno a tant' orror.

Arg. E chi fu mai ?.. —

Set. Tel sai.
Allor ch' estinto io cado.

Arg. Salvo non sei ?.. —

Set. Potrei
Salvarmi e vita e onor !...
Ma vuol virtù ch' io mora,
Nell' innocenza ancor.

Arg. E il mio respiro estremo,
Col tuo dividerò.

Set. Ed io l' estremo fiato,
Al tuo consacrerò.

A 2. Se a me fid$^{a}_{o}$, ognor sarai,
Se il tuo core è sempre mio;
Chiuderò content$^{o}_{a}$ i rai,

Liet$^{o}_{a}$ in tomba scenderò.
E fremente ogni nemico,
Sulle infrante mie ritorte,
Desiar la istessa sorte,
Mentr' io spiro, mirerò.

SCENA IV.

Lucio con soldati, Argelia, e Settimio.

Luc. ai soldati.
E quei, che in vesti misere si avvolge.
Il circondate; e al carcer lo guidate.

Arg. Che mai si tenta ?

Set. Ah taci! Lo previdi!
Tel dissi !...
(*l' abbraccia, poi risoluto dice a Luc.*
Andiam.
(*parte fra soldati guidati da Luc.*

Arg. Settimio !.. Più non m' ode !..
(*vedendo venir Publio.*
Publio! Vien quì! si fugga.

SCENA V.

Publio, ed Argelia.

Pub. Ti ferma.

Arg. (Oh Numi!)

Pub. Argelia,
» Anzi che arrivi quì Murena, io volli
» A te venir, perchè mi sveli il vero.

Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!
Tu, mi fuggi !.. Ah se il cor chiude al-
(tro affetto,
Dillo, ch' io nol contrasto. Tel prometto.
Arg. In te, tanta virtude !..
Pub. Ami tu dunque ?..
Arg. Ah sì, Settimio adoro !..
Pub. Il proscritto !
Arg. In prigion tratto !
Pub. Egli ! In Roma !
Arg. Sol per vedermi !.. A chi mi guida a
Pub. T' arresta. Il rivedrai. (lui !..
Arg. Lo rivedrò ?..
Pub. Tel giuro. Il capo mio
Del prigionier fia prezzo !..
» Sospetto a non destar procura intanto.
» Nulla interrompa le nuziali feste;
» Che, fra lo stuol de' convitati, in breve,
» Quì lui farò venir.
Arg. E avrai cotanta
Forza ?..
Pub. Quant' amistà puote inspirarne !..
Arg. » Tu, di Settimio amico ?..
Pub. » Sin dall' infanzia, e or per salvarlo,
» Affronterò pur morte ! (il credi,
Arg. Oh vero eroe ! Oh inaspettata sorte !
(*partono*.

SCENA VI.

Murena; *quindi Fulvio*.

Mur. Publio, ed Argelia si dividon !..
Disvelata gli avesse (Ch' ella

D'amor la non mai spenta, antica fiamma!..
(*a Fulvio che arriva*.
Fulvio ?.. Che rechi ?..
Ful. Attende
Te soltanto il Senato.
Mur. E la cagion ?..
Ful. Fra noi tornò Settimio.
Mur. colpito con voce cupa ed interrotta.
Set..ti..mio..in..Ro..ma !.. Ed il Senato
(tutto ...
Me solo attende per condan!.. E Publio...
E Argelia ... se sapran ch'io fui... Seiano!..
Seiano !.. E in quante colpe mi trascini !..
Da quante pene il cor vuoi lacerato !..
Ful. Al Senato. Murena.
Mur. rimettendosi. Sì ... al Senato.
(*parte seguito da Fulvio*.

SCENA VII.

Interno della Casa di Murena. In fondo un intercolunnio, che mette nella strada, e ne' giardini.

Argelia; *poi Settimio*, *in seguito Coro de' Congiunti di Murena*; *in fine lo stesso Murena*.

Arg. Ognun rimane, ove di nozze crede
Veder compiuto il rito !..
Da tutt' io lunge intanto, quì potrò
Rivederlo !.. Ma .. non m' inganno ?.. È
(desso !..
(*Settimio entrando guardingo, e con somma circospezione*.

Set. » Publio paga ti rese. Ecco Settimio ...
Argelia !.. A che mi brami ?..
Se fra poco morir degg' io !..
Arg. Chi 'l vuole ?..
Set. » Seian, che di Tiberio
» Gode l' alto favor, ch' invido ognora
» De' lauri miei, colpevol mi dipinse !..
Quel branco vil d' iniqui a me nemici,
Che cerca il sangue mio.
» Sangue, che fin le belve rispettaro
Nell' esiglio ...
Arg. » Che narri ?..
Set. » Il vero. Argelia,
» Tanta non serba l' uom riconoscenza,
» Quanta ne sente il bruto, e il più feroce!
» Se di Roma lontan quanto soffersi,
» La trista istoria tesserti volessi,
» Troppo lunga sarìa. » Saper ti basti,
Che negandomi asil qualunque regno,
» Fin nel Caucaso giunsi.
» Quivi per tetto atra spelonca elessi;
» Nè avea compagni al duol che m'assalìa,
» Fuori di te la cara immago, quando
» Da ruggito fui scosso di Leon! Lo vidi
» A me appressar! Tremai! M' offrii suo
» Ma lunge dall' offendermi, (pasto.
» Quasi cercasse aita,
» Sollevandol mostravami l' artiglio,
» Tutto di sangue intriso,
» E dentro cui confitta era una spina,
» Che ardito io trassi, e che perciò d'al-
(lora
» Di me compagno, e difensor divenne.
Arg. » A' detti tuoi tremar sento ogni fibra!

Set. » Ma già trionfanti l' Aquile Romane,
» La Samarzia inondavano;
» Ond' io di là fuggendo,
» Nell' Epiro pervenni,
» E misurando l' intervallo angusto,
» Che dalla patria mi tenea diviso;
Osai tornar in Brindisi,
E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi ...
Arg. Di quel Flavio, che quando andasti
(in bando,
In pianto si stemprava ?..
Set. In falso pianto.
Arg. Che ascolto!
Set. Moribondo lo rinvenni !..
» Lo spasimo, l' angoscia il soffogava,
» Nè l' ultimo respiro trar potea !..
Mi vede - Balza - Tutta
La trama mi disvela.
E se includendo, noma
De' traditori il primo ...
Un !.. Ch' io, no, nol credei !..
E il porgermi più fogli ... Dirmi, salvati:
Abbracciarmi, baciar, spirar! Fu un
(lampo!
Avido il guardo allor lo scritto scorse;
E fra i nomi segnati a danno mio ...
Ahi !.. Qual vi lesse in prima !..
» Ognor, che mel rammento,
» Rabbrividir, raccapricciar mi sento!
Arg. E qual ?..
Set. D' un uom cui fu mio padre amico,
E che pel padre, a' primi onori ascese!..
Arg. concentrata fra se.
(Qual tremendo sospetto!)
(*s' ode venir gente.*

Set. Chi s' avanza?..
Arg. andando verso la soglia.
Di Murena i congiunti,
» Che il passo traggon verso quei giardini,
» Dov' oggi a Publio, Imene,
» Annodarmi dovrìa!...
Mesti, fra lor parlando van!.. Che fia!..
(*i Congiunti di Murena, si fermano sulla soglia, e parlando fra loro, dicono:*
Nel suol - dove vagì,
Sul fiore dell' età,
Il Sol - del novo dì,
Estinto il troverà!
Arg. Estinto!.. Ah vi fermate...
Quì v' avanzate... - Dite?..
Chi mai morrà?..
Coro. Settimio!
Set. tenendosi in un cantone. Oh Ciel!
Arg. Che sento!
Ed il Senato?
Coro A morte il condannò.
Arg. Crudeli! Barbari! E mio padre!.. può!..
Coro Non l' oltraggiar così;
Ei nel segnar, tremò!
Pianse! S' impallidì!
La man gli si gelò! (*partono.*
Set. fra se da una parte.
(Cagion del suo terror gli era il rimorso!)
Arg. dall' altra.
(Dunque innocente è il genitor!)
Set. risoluto. Si vada.
Addio. (*per partire.*
Arg. trattenendolo. No, non morrai.

Set. Che dici?..
Arg. A me quei fogli.
Set. Ah tu non sai....
Arg. Se d' amistà sacro dover tel vieta
A me l' impone amor!.. Lascia ch' io voli
Al Prence, e il traditor disveli.
Set. Ah taci...
Arg. Che perda e vita e fama,
Chi spento te volea!..
Set. Deh ti raffrena.
Arg. I fogli...
Set. Che mi chiedi?..
Arg. Il nome, il nome, dimmi
Dell'empio! Invan l'arcan più custodisci!
Set. Ebben?.. Tu 'l vuoi?..
(*cava rapidamente i fogli e mostrandoglieli.*
Leggilo! Inorridisci!
Arg. legg. Mu.. re.. na!!! Il.. ge.. ni.. to.. re!
Set. La mia rovina ordì!
Arg. atterr. Mio padre! Ahi qual orrore!
Set. D' infamia mi coprì!
Arg. L' autor de' giorni miei,
Qual traditor, morrà!
Set. No. Dal mio sangue ingenuo,
E pace, e vita avrà!..
(*porgendole i fogli.*
Prendi. Son tuoi. Gli struggi.
Arg. E vuoi?..
Set. Morir per te.
Arg. Ah no. Rapir tua morte,
Tanta virtù non dè.
Set. Già la rapì Murena,
Quando mi spinse in bando.
L'ha spenta, or che in Senato,

Segnato ha il mio morir.

Arg. Pianse però Murena,
Quando ti spinse in bando.
Oppresso ... or ... lacerato ...
Sarà dal tuo morir.

(*Murena di dentro, compreso da spavento.*

Mur. Chi mi trascina!.. Lasciami!..

Set. Qual voce!

Arg. Ah! Chi sarà!

Mur. c. s. Chi m' incatena! Scioglimi!

Set. M' involo!..

Arg. Arrestati!..

(*nel mentre Settimio si volge per partire, ed è trattenuto da Argelia, entra Murena pallido, spaventato, e trovandosi a fronte Settimio, rifugge atterrito dalla sua vista. Argelia che rimarca il fremito di Settimio si nasconde in seno le carte. Quest' azione è preceduta da un grido che mettono tutt' i tre personaggi*: — Ah!..

Murena con voce cupa ed interrotta.

Ei stesso! La mia vittima!..
Qual Nume il guida!..
Ah dove mai nascondermi!..
Che!.. La mia destra!..

(*Set. si avvicina a Mur., e prendendolo per mano.*

Sì... è questa... eccola... vedila!..
Che sempre infida...
Financo al fier supplizio...
Ti condannò...

Da' Numi ... tu, le folgori ...
Invoca ... implora ...
Diventi ... e fumo ... e cenere ...
Ma ... non ch' io mora ...
Chè odiar ... la luce ... il vivere ...
Nè aver ... mai morte ...
È il più crudele strazio ...
Che dar si può.
Fra le mie braccia ... Flavio ...
Mentre moriva ...
La trama iniqua ... e perfida ...
A me scopriva ...
Ed il suo labbro gelido ...
Sciogliendo appena ...
Murena è il primo complice ...
Disse ... e spirò.
Ingrato ... E a che tant' odio ...
Per me nudrivi?
Che mai ti feci? Io misero ...
Che mi tradivi?
Ma son Romano ... Accertati ...
E nell' arena ...
Dato a brutal ferocia ...
Per te, morrò.

(*Argelia non tralasciando d' osservare Murena, e Settimio.*

M' invade ... e opprime un palpito ...
Mi reggo appena ...
Mi corre ... un gelo ... un tremito ...
Di vena in vena.
Pietosi Dei, salvatemi ...
L' amante ... il padre ...
Tergete le mie lagrime ...

O spirerò !
(*quì vengono quattro confidenti di Publio, e volti a Settimio, dicono*:
Riedi, Settimio al carcere ...
Non indugiar.
Set. Vi sieguo.
(*partono i confidenti di Pub.*
Lacera i fogli. Rendili
Fiamme ...
Mur. colpito. Quai fogli ?..
Arg. subito. Quei,
Che le tue cifre, serbano,
L' accusa !
Mur. Oh mio rossor !..
(*si gitta a' piedi di Settimio, e stringendogli le ginocchia.*
Set. Che fai ?..
Mur. Settimio ... ascoltami ...
Ti è cara Argelia ?.. È tua ...
Chiedi vendetta ?.. Svenami ...
Dovizie ... figlia ... sangue ...
Che brami ? È tutto tuo ...
Salvami ... il solo onor !..
Set. rialzandolo.
Pago sarai ...
Mur. Deh fermati ...
Fuggi con lei !..
Set. Che dici ?
Publio !.. Tradir !.. L' amico !..
Arg. Possente egli è ...
Set. sdegnato. Tacete.
Nè più mi ricoprite,

D' infamia, e disonor !..
(*Settimio si svincola da Murena, ed Argelia, ma vedendoli immersi in profondo dolore.*
Set. ad Arg. Piangi ?... Ti rasserena ...
Più aggravi il suo dolor !..
Tremi ?.. Ti rassicura ... (*a Mur.*
Non perderai l' onor !..
E quando fredda polvere,
Mi chiuderà la terra
Le vostre luci bagnino
Quel sasso, che m' inserra
E più di queste lagrime,
Grato quel pianto è allor !
Arg. Parti ?.. Non ho più pace ...
Immenso è il mio dolor ...
M' ami ?.. Così spietato ...
Trafiggi a morte il cor ...
Ah pria, che cadi esanime,
Il padre è già sotterra !
Ah quando sarai polvere,
La tomba già m' inserra !
E vane son le lagrime !
Tardo quel pianto è allor !
Mur. Fuggi ?.. Son disperato !..
Estremo è il mio dolor !..
L' ami ?.. L' uccidi intanto,
Col tuo crudel rigor !..
Giunse mia vita al termine ...
Spento n' andrò sotterra ...
Non vedi, che ad accogliermi,
La tomba si disserra ...
E chiedi le mie lagrime ...

Parli di pianto ancor!
Set. Lascia ...
Arg. Ti ferma ...
Mur. Ascolta ...
A 3. Non v' è per me pietà ...
Set. Vanne ...
Arg. T' arresta ...
Mur. M' odi ...
A 3. È troppa crudeltà!..
(*Settimio fugge*; *Murena vorrebbe seguirlo*, *ed Argelia lo trattiene*.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno della casa di Murena come nell' Atto Primo.

Leontina, *ed Argelia*.

Leo. Dal padre, o Argelia, tu lunge ne vai,
Quando essergli vicina (ti,
Dovresti or più che mai!..
Arg. Che avvenne?.. Dì?..
Leo. Guari non ha, che a stento,
I suoi Congiunti trar di quì poteanlo!..
Mentre, furente, traditor svelavasi
Di Settimio!..
Arg. Che sento!..
Leo. »Ma alfin tornato alla ragion, fè cenno,
» Che ognun partisse. Solo,
» Fermo or si stava, or ratto il piè (movea ...
» Quindi Emilia cercò. La strinse al petto..
» Su lei pianse, e lontana me pur volle...
» Ah corri, Argelia, che al suo detto, (all' atto,
» Dubbio non v'ha d'atro novel misfatto!..
Arg. E v' han più strali a trapassarmi il core!..
A lui si vada ...
Leo. vedendo venir Mur. Ei quì ne vien...
Arg. Dal duolo ...
Ahi! Com' è oppresso!..

SCENA II.

Murena conducendo per mano Emilia ; Leontina , ed Argelia .

Mur. guardando con tenerezza Emilia , ed Argelia .

Oh cari oggetti !.. Voi ...
Sì, fate amar la vita!.. (*) (Ma decisi!..)
(*) (*in tuono cupo , e fra se .*
(*dopo di aver abbracciata Emilia , con segni di massimo cordoglio .*
Teco l' adduci , Leontina ... e solo
Con Argelia mi lascia ...
(*Leontina parte con Emilia .*
Arg. fissando attentamente il padre .
Più di furor , che cento fiate e cento ,
La mente in te sconvolse !..
Empie d' orror quest' alma
Quella improvisa , nè aspettata calma !..
Mur. (S' occulti il ver !..) M' ascolta :
Colpa che rende al viver mio tormento!..
Risolvere mi fè , che in erma stanza ,
Lunge da ognun ne andassi i giorni miei
A terminar !..
Arg. risoluta . Fia vano
Il tuo disegno !..
Mur. E chi potrìa vietarlo ?..
Arg. Tua figlia !..
Mur. Argelia!.. E a che ti giova un padre ,
Che inutil reso a quanto gli offre il (mondo ,
E di fasto , e piacer !.. Egro , dolente ,

E gemebondo averlo al fianco tuo ?..
Arg. Più misero tu sei , più mi sei caro ;
E vederti desìo , e averti accanto ...
Mur. Non più . Deh m' odi ; e secondar (prometti
Ciò che sul labbro il cor mi porge .
Arg. Parla .
Fuor di lasciarti , imponi a me , che (brami ?
Mur. I voti miei compir tu dei!.. Se m'ami!..
Mur. prendendo per mano Argelia le dice quasi piangendo :
Vagiva ... Emilia ... ancora ...
È già ... morìa ... la madre ...
Priva ... di lei ... d' allora ...
Conobbe ... solo ... il padre ...
Ond' io ... sì ... tel ... confesso ....
L'amai ... più ... di ... me stesso ...
Te , pure amando .... credimi ....
Figlia mi sei tu ancor !..
Quanto ... posseggo ... è vostro ...
Entrambe ... vel godete ....
Deh , non abbandonarla ....
Felici , insiem , vivete ....
Ella in te ... s' abbia ognora ...
E madre ... e padre ... e suora ....
E se mi cerca ... chiama !..
Dille ... (Non regge il cor !)
Argelia osservando tutt' i movimenti di Murena , che indicano premeditato funesto disegno :
Tu ... parli ... e ti ... scolori !..
Perchè sospiri , e tremi !..
Tu , favellando , gemi !..

Ci ami, piangendo ancor !..
Quai detti !.. Quali accenti !..
Ah no ... non profferirli !..
Che mediti !.. Che tenti !..
Dimmi .. (Non regge il cor !..)

Mur. ricomponendosi ed in tuono superiore.

Porgi que' fogli ...

Arg. E brami ?..

Mur. Poi, tel saprai ... —

Arg. No ... Mai ... —

Mirali al suol !..

(*lacerandoli e calpestan.*

Mur. furibondo. Che fai ?

Arg. Polve già son !..

Mur. Così,
Fida, Settimio amavi ?..

Arg. Troppo pur l' amo !..

Mur. E intanto,
Morte gli dai !..

Arg. in tuono inspirato. Son figlia !
Deggio serbar tuoi dì !..
Quando il mio core
Feriva amore ;
Già mi eri padre ;
Vivea per te !
M' abbraccia, e il fallo,
Piangi con me !
O quì trafiggermi
Saprò al tuo piè !

Mur. Quando tuo padre —
Si diè al delitto ;
Di vita il dritto
Allor perdè !
Sol questo pegno, (*abbracciandola.*

Prendi da me !
Lascia un colpevole
(*allontanandola.*
Fuggir da te !
(*Argelia corre ad inginocchiarsi sulla soglia per vietargli che sorta.*

Mur. Invan ti opponi ...

Arg. Mi svena, in pria ...

Mur. rialzandola, e da se respingendola.
A morte io vo !

Arg. seguendolo. Teco morrò !
(*partono.*

SCENA III.

Publio, e Lucio, incontrandosi.

Pub. Ebben ?.. Lucio ?..

Luc. Vicino è già l' istante
Del fato estremo di Settimio !

Pub. Oh stelle !...
E Tiberio ?..

Luc. Or or giunse con Seiano
Al Circo ...

Pub. Tu il vedesti ?..

Luc. Il vidi io stesso ..

Pub. O Dei di Roma tutelari, voi
I passi miei guidate,
E forza m' inspirate,
Perch' io salvi a Settimio, e vita, e onore;
Ed in Seiano scopra il traditore !
(*parte Publio, seguito da Lucio.*

SCENA IV.

Sotterraneo.

Settimio, e Coro.

Set. Nudo terren, muto silenzio e bujo
E il sol ch' io m' abbia. Argelia!
Ah non sparir dalla mia mente
Che affronterò se il pensier tu scorti.
Mille atroci tormenti, e mille morti.
Se finor bell' idol mio
Per te in vita io mi serbai
Or ne gorghi dell' oblìo
Per te darmi ancor saprò.
Quando poi discenderai
Sulle rive d' Acheronte
La tu allor mi troverai
Rivederti allor saprò.
Coro da lontano. Il proscritto!
Set. O grida, e facil
Coro Poco resta, e udrai.
Set. La tromba
Che il mio fine avvertirà.
Coro Al Circo il proscritto
Più speme non v' ha.
Set. Si scenda alla tomba
Sereno, e contento
Che fine al tormento
La morte darà.
In seno dell' ombre
T' aspetto mio bene
Tormenti più pene
Il cor non avrà.

Coro Al Circo si vada
Più speme non v' ha.
(*partono.*

SCENA V.

Piazza attraversata dal Tevere
con magnifico ponte.

Coro di Congiunti di Murena, di Schiave di Argelia, Leontina, ed Emilia.

Tutti. A un pianto! A un gemito!
Udiasi l' eco,
Flebil rispondere,
Per l' aer cieco!
Murena! Argelia!
Fra lor gemevano!
E insiem, Settimio
Piangean così?
1. *Parte.* Di grida, e fremito,
Sentiasi un rombo,
Cupo ripetere,
L' alto rimbombo!
Murena! Argelia!
Forse fremevano!
Perchè Settimio
Muore in tal dì?
2. *Parte.* Cheto silenzio
Successe intorno,
E muto, e tacito
Restò il soggiorno,
Murena! Argelia!

Ah dove siete?
Quì sola Emilia
Che mai farà!
Tutti. Deserte, e squallide
Le nostre mura,
Par che minaccino
Atra sciagura?
Murena! Argelia!
Quì il piè volgete.
Vi desti Emilia
Almen, pietà!

SCENA VI.

Argelia scarmigliata, e dando tutt' i segni della desolazione.

Ah che indarno Murena a voi chiamate!..
Emilia, invan più cercherai tuo padre!..
Egli va incontro a morte! ..
Tutti. A morte!.. E tu lo abbandonasti!..
Arg. Al suolo
Mi sospinse, e fuggì presso Tiberio
Dove a me sola fu conteso il passo!..
Ah Publio!.. Ah dove sei?.. Tu pur mi
(fuggi!..
Per chi?.. Per chi?.. Tremar degg'io?..
(pel padre!..
Per Settimio!..
(*alla parola Settimio, si ode un colpo lugubre.*
Arg. (Ah!..
Tutti. (Ah!..

(*vanno verso sopra, e guardato al di là del ponte, volti ad Arg., dicono:*
Settimio?..
Vien tratto al Circo!..
Arg. nel massimo dolore. Oh Numi!..
De coprite di tenebre i miei lumi!..

SCENA VII.

(*preceduto da folla di popolo, dai littori, ed intrepido fra soldati, passa Settimio sul ponte.*

Tutti. Qual costanza! Quale ardire!
Ei qual visse va a morir!
Argelia furibonda.
Ah spietati! Ah vi fermate!
Tutti. Senza il volto impallidir!
Ei da forte va a morir!..
Arg. c. s. Ah crudeli! Ah lo lasciate!..
Son già spariti!.. E ancor noi quì indu-
Corriamo al genitore!.. (giamo!..
L'idol mio deh salviamo!..
Il caro ben!..
Tutti. Paga sarai.
Arg. insistendo sempre. N'andiamo.
(*tutti partono.*
Arg. atterrita. Ah no!..
Tardi, tardi il piè là volgi;
Parmi ovunque d'ascoltar:
Troveresti sull'arena,
Fra la polve, il fango, il sangue!
Di Settimio, o di Murena,

La deforme spoglia esangue !..
Ahi ! Che immago sì funesta , —
Quì mi arresta — a lagrimar !..
Morte ! Ah pria , che l' una uccidi ,
Di due vite , ch' ambe adoro !..
La mia tronca ! La recidi !
Non serbarla a duol maggior !
(*quì si ode un susurrar di gente.*
Qual fragore!.. (*) Il popol riede!..
(*) (*andando verso il ponte.*
L' atra scena è già compita!..
No , da me non sarà udita !
Fuggirò da tant' orror!..

SCENA ULTIMA.

Il ponte , e la piazza sottoposta vengono ingombrati da popolo , e soldati.

(*mentre Argelia è per fuggire.*

Leontina , Emilia , Congiunti , e Schiave.

Ferma il piè . Serena il ciglio!..
A letizia schiudi il cor !
Arg. Che recate?..
Tutti A te vedrai ,
Chi nel cor t' impresse amor.
Arg. Che ! Settimio ! Forse !..
Tutti È salvo !
Arg. Salvo ... E il padre?..
Tutti Il padre ancor .
Arg. Ciel ! Fia vero ! Ah dove sono?..

Tutti Mira , e amente e genitor .
(*Murena abbracciato a Settimio , e questi a Publio , seguiti da Lucio , e Fulvio vengono in iscena. Murena nel veder le figlie , verso lorp si slancia con somma tenerezza .*
Arg. fuori di senno a Settimio .
Come in vita . Deh ti spiega .
Set. Quella belva , che a me grata
Fu d' allor ch' errava in bando ,
Là nel Circo mi salvò .
Arg. colpita .
Qual prodigio! *a Mur.* Ah dì, e Tiberio?
Mur. Sol perchè l' errore io piansi ;
Mi diè vita , ma il mio nome ,
Dal Senato cancellò .
Pub. » Ed appena l' innocenza ,
» Sul delitto trionfò .
» Il colpevole Seiano
» Discomparve , e s' involò .
Arg. Ah che un nulla a tanta gioja
Son le pene , son gli affanni ;
Terge il pianto di tanti anni ,
Questo istante di piacer .

I rimanenti .
Terge il pianto di tanti anni ,
Questo istante di piacer .

Argelia .
Ogni tormento ,
Qual nebbia al vento ,
Si dileguò !
Svanì , cessò !

In un baleno,
La calma in seno,
Si ridestò!
Il cor brillò!

I rimanenti.

Ogni tormento,
Qual nebbia al vento,
Si dileguò!
Svanì, cessò!

Tutti.

Grazie renda ogni labbro in un canto,
Al Gran Nume, che impera sugli astri;
Che per diva virtude, ed incanto,
Ogni duolo in contento cangiò.

Fine del Melo-Dramma.

Roma 1. Settembre 1832.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma li 11. Ottobre 1832.

Si permette per la Deputazione de' pubblici Spettacoli.

L. Bonelli Deputato.

IMPRIMATUR,

Fr. A. V. Modena Ord. Præd. S. P. A. Magister Socius.

IMPRIMATUR,

I. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.

35742

CONSERV. DI MUSICA "B. MARCELLO" - VENEZIA

II 4298

47